

L'OPINIONE

Sicurezza sul lavoro, le norme ci sono ma spesso si preferisce invece aggirare la disciplina

L'area del cantiere in cui stavano intervenendo - il 22 febbraio - per lavori di manutenzione ad una chiusa, era isolata dall'acqua da una paratia. Ma la paratia ha ceduto e due operai di Rovigo, di 53 e 56 anni, sono stati travolti dall'acqua che li ha sommersi e spinti in fondo ad un cunicolo lungo 15 metri a San Giovanni di Ostellato nel Ferrarese. Per loro non c'è stata via di scampo: sono morti annegati. Una tragedia umana immane a cui si aggiunge un aspetto ancor più inquietante: nessuno infatti si è accorto dell'incidente e della loro scomparsa sino a quando i familiari delle vittime, non vedendoli ritornare a casa per cena, hanno dato l'allarme. Così ai lutti del lavoro del 2013 (21 nel mese di gennaio e 12 solo nei primi 15 giorni di febbraio) si aggiungono anche quelli delle famiglie di Guglielmo Bellan di 53 anni di Loreo (Rovigo), e di Fabrizio Veronese, di 56 di Rovigo. Un altro amaro capitolo nella sconsigliata storia di un Paese in cui la cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro sembra non essere ancora parte integran-

te del sistema occupazionale, ma piuttosto - incredibile eppure accade - una sorta di 'attività accessoria' aziendale. Invece le norme per garantire la sicurezza dei lavoratori ci sono e sono esaustive nella nostra legislazione. Purtroppo però, spesso, si preferisce aggirare la disciplina; perché da un lato si è convinti di poter esorcizzare il rischio incidente, dall'altro perché si pensa che un eventuale infortunio possa essere meno impegnativo da affrontare sul fronte economico rispetto ai percorsi di formazione ed aggiornamento necessari, così come alle altre misure di prevenzione e protezione da adottare. Mentre l'esperienza quotidiana del nostro Osservatorio ci insegna che si muore ogni giorno in tutti i settori e in tutta Italia. Spesso poi la sottovalutazione del rischio è una delle premesse agli infortuni mortali; complice magari l'esperienza del lavoratore che pare possa rappresentare una sorta di implicita assicurazione sulla vita. Ma sappiamo che non è così. Tant'è che il maggior numero di vittime nei luoghi di lavoro

viene registrato nella fascia d'età che va dai 45 ai 54 anni. Cinquantenni come i due manutentori morti annegati venerdì. Anche loro lavoratori esperti. Un gravissimo episodio - quello verificatosi il 22 febbraio - che pone ancora una volta inevitabilmente sotto i riflettori l'emergenza sicurezza nei luoghi di lavoro nel nostro Paese. Una drammatica vicenda che dovrebbe risvegliare non solo le coscienze 'sopite' di qualche datore di lavoro poco incline al rispetto delle norme che tutelano il lavoratore, ma anche e soprattutto la politica. L'unica che ha i mezzi per abbattere l'emergenza delle morti bianche in Italia. L'unica in grado di far metabolizzare al tessuto produttivo del Paese la vera cultura della sicurezza. Intraprendendo una nuova filosofia del lavoro che esordisca con atti concreti. E in un periodo di crisi come quello che stiamo attraversando certamente le agevolazioni fiscali per chi investe in sicurezza potrebbero essere un ottimo punto di partenza. Questo l'invito che l'Osservatorio sulla Sicurezza Vega Engineering di Me-

stre rivolge al nuovo Governo: la detassazione degli utili investiti dalle Aziende in attività di sicurezza per i lavoratori, come dovrebbe fare ogni Paese civile in cui si muore troppo per lavoro. Tali agevolazioni fiscali costituirebbero sì un costo per lo Stato, ma comunque si tratterebbe di un investimento minore rispetto ai costi socio-economici che la collettività sostiene a causa delle troppe morti bianche. Insieme alla politica è indispensabile poi che tutti gli operatori della sicurezza, pubblici e privati, dimostrino maggior impegno sociale nel combattere il fenomeno infortunistico nel lavoro. Da parte nostra, con l'Osservatorio, senza alcun aiuto o contributo pubblico, stiamo investendo socialmente da tre anni in un lavoro di diffusione e studio dei dati finalizzato a sensibilizzare la collettività e dare strumenti operativi a chi si occupa di sicurezza. Per questa ragione tutti i nostri dati sono disponibili gratuitamente sul sito www.vegaengineering.com.

ing. Mauro Rossato
presidente
dell'Osservatorio
sulla Sicurezza sul lavoro
Vega Engineering
di Mestre

